

Bologna dedica una mostra a Lucio Saffaro, il fisico che dipingeva forme geometriche

DI CARLO VALENTINI

Lucio Saffaro, una laurea in fisica pura e poi docente di fisica all'università di Bologna. Ma oltre alla fisica, l'arte, col proposito di dare forma al pensiero attraverso costruzioni e figure geometriche impresse sulle tele. Non a caso la mostra che lo celebra, a 25 anni dalla morte (era nato a Trieste nel 1929), si intitola "Viaggio verso l'ignoto" (presso Palazzo Fava a Bologna, fino al 24 settembre).

Sono esposte 87 opere pittoriche e grafiche tra le più significative dell'artista: 37 olii su tela, 34 litografie e 16 disegni, per offrire una visione complessiva delle sue opere compiute tra il 1954 e il 1997, partendo dalla sua fase giovanile fino alla maturità. Questo fisico-matematico e pittore che ha attraversato il secondo Novecento «solitario e appartato» dice **Claudio Cerretti**, uno dei curatori, insieme a **Gisella Vismara**, della mostra- rispetto alle principali correnti artistiche, Viaggio verso l'ignoto, ha saputo fondere la sua profonda cultura scientifica con l'indagine pittorica e grafica di forme simboliche legate agli enigmi dello spazio e del tempo».

Ecco allora che la figura geometrica si ritrova avvolta nel sogno (non possono incontrarsi razionale e irrazionale?), mentre le forme simmetriche si intrecciano con quelle ondulate lasciando spazio al dubbio (cos'è la certezza?).

Saffaro partecipò alla Biennale di Venezia, l'ultima rassegna (con premio) fu a Cracovia nel 1972. «Tempo, spazio, essere e tristezza costituiscono i nuclei tematici co-

stanti nella sua opera- aggiunge lo storico dell'arte **Flavio Caroli**- con una perenne ricerca intorno all'enigmatico e all'ignoto».

Egli cala negli spazi dell'arte un contenuto rigorosamente scientifico. In particolare si dedica allo studio dei poliedri, alle loro possibilità combinatorie, alla ricerca di poliedri inediti sulla base dei cinque regolari identificati da **Platone** come costitutivi del mondo (il poliedro è una figura delimitata da facce a forma di poligono in modo tale che ciascun lato sia comune a due soli poligoni).



L'icosaedro marino di Saffaro

Ebbene, tutto questo l'artista lo ha trasportato su tela, facendone contemporaneamente oggetto di ricerca scientifica e i suoi scritti sono stati donati dalla fondazione da lui voluta e tuttora assai attiva, all'università di Bologna. Disse, quasi a commiato: «Mio Dio, errare così a lungo per le vie scoscese della sapienza mi ha portato lontano, vicino ai confini reciproci del nulla».

Completterà la rassegna una sezione composta da alcune fotografie inedite di **Nino Migliori**, ritrovate di recente, che ritraggono l'artista, e amico, negli anni Settanta. Verrà infine presentato il documentario *Lucio Saffaro. Le forme del pensiero*, realizzato nel 2014 dal regista **Giosuè Boetto Cohen**, con le narrazioni di amici e studiosi come **Maurizio Calvesi**, **Federico Carpi**, **Bruno D'Amore**, **Michele Emmer**, **Piorgiorgio Odifreddi**, **Riccardo Sanchini**, **Luigi Ferdinando Tagliavini** e **Walter Tega**. A questi contributi si aggiungono i preziosi film di famiglia che permettono di entrare nella dimensione intima e privata dell'autore.